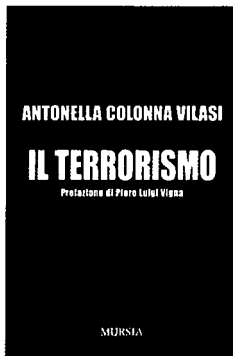


Le strategie degli anni di piombo

DI ROBERTO NICCHI



In un'epoca segnata profondamente dall'apprensione nei confronti del terrorismo internazionale di radice islamica, sembrano ormai lontani quegli anni in cui il sistema socio-politico italiano viveva all'ombra di complotti e insabbiamenti. Anni in cui la minaccia del terrorismo non proveniva da terre lontane ma si poteva nascondere dietro la falsa innocenza di giovani mi-

litanti di sinistra o di destra. Anni di piombo. Di quel piombo che, freddo come natura lo ha creato, colpiva indiscriminatamente nemici ed amici, traditori o ignari passanti. Anni che la gente sembra aver dimenticato e che la politica sembra voler ricordare solo in determinate occasioni create ad hoc ma che, probabilmente, farebbe volentieri a meno di commemorare. Il ricordo di quanto è successo è invece vivo nelle pagine del saggio, edito da Mursia, "Il terrorismo", con cui l'autrice Antonella Colonna Vilasi cerca di indagare gli aspetti più reconditi di quel che successe in quell'oscuro periodo di continui attacchi allo Stato. Valido secondo Pier Luigi Vigna - ex magistrato italiano che dal 1997 al 2005 è stato Procuratore nazionale antimafia - il lavoro di ricostruzione degli eventi operato dalla saggista, sottolineando, nella prefazione al testo, come questo si caratterizzi "per un linguaggio narrativo distaccato che completa le conoscenze anche di coloro che hanno avuto l'occasione di svolgere indagini sul fenomeno terroristico, mediante opportune citazioni testuali di articoli di stampa editi nei vari momenti storici e di documenti, anche di fonte internazionale, che, preclusi un tempo all'accesso, sono divenuti via via disponibili grazie all'apertura di archivi riservati". Il testo si suddivide in tre parti, ognuna delle quali atta a togliere le ragnatele da fascicoli spesso impolverati, dimenticati e archiviati senza esser giunti ad un effettivo riconoscimento dei reali colpevoli di atti impropri ed ingiustificati. Nel primo capitolo Antonella Colonna Vilasi muove la sua indagine, alla scoperta delle radici della "strategia della tensione", da uno dei punti cardine che hanno segnato il passaggio dai movimenti del Sessantotto all'acuirsi delle tensioni sfociate successivamente negli "anni di piombo": la strage di Piazza Fontana, a Milano, del 12 dicembre 1969. Prima di affrontare, caso per caso, le più note stragi di matrice ideologica-estremista del periodo, l'autrice approfondisce la questione della "strategia della tensione" il cui unico scopo sembra essere quello di destabilizzare la situazione politica italiana dell'epoca al fine di stabilizzarla, in seguito, a piacere dei vari attori di una assurda tragedia. Vengono, così, riportati nomi e svelati complotti e insabbiamenti degni dei migliori films di spionaggio. Come in un mosaico vengono inseriti, man mano, tasselli sempre più preziosi che vedono susseguirsi, dietro ogni attentato, intrecci di potere nazionali e non, anche per mezzo della CIA o del volere dell'URSS, che riescono ad offrire all'attento lettore un probabile, quanto incredibile, quadro d'insieme. Il secondo e il terzo capitolo propongono, rispettivamente, la storia e

l'organizzazione interna delle varie fazioni estremiste di sinistra e di destra. Vengono riportati minuziosamente tutti i movimenti, le idee e l'organizzazione degli "attacchi allo Stato" da parte delle BR e delle sue "colonne", dei NAP, dei GAP e degli altri gruppi appartenenti al filone dell'"eversione rossa", quanto quelli del "golpe Borghese" e del NAR con la sua "strategia della vendetta".

ANTONELLA COLONNA VILASI

Il terrorismo

Mursia Editore, 2009

pp. 224, euro 19,00